



Programma Alcotra 2007-2013- Insieme oltre i confini



ARPAL a l c o t r a



Programma Alcotra
2007-2013
Progetto n. 258 ADM PROGRESS

PROGETTO RETE NATURA 2000

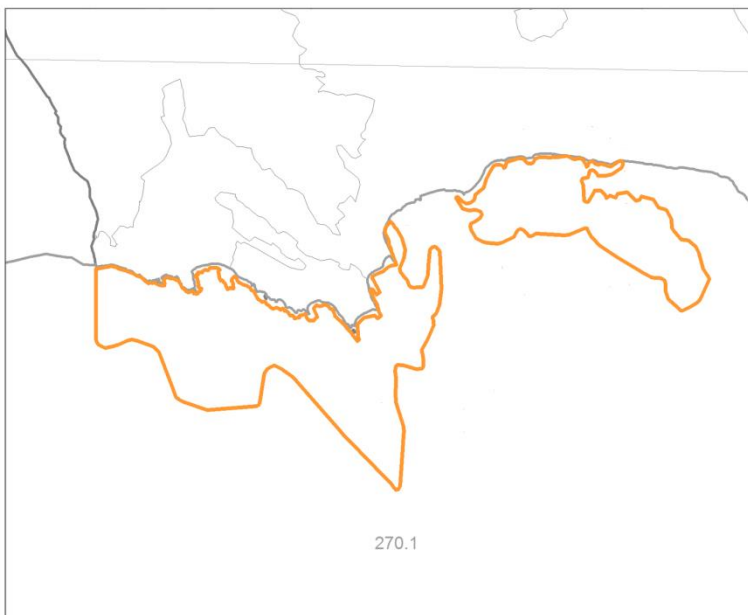
Coordinamento generale:

Regione Liguria - Dipartimento Ambiente-
Settore Progetti e Programmi per la tutela e
valorizzazione ambientale

ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche
(Ufficio Biodiversità)

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:

Marianna Amendola con Francesca Barelli,
Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi,
Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli,
Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti



QG

QI

QC



Area protetta regionale
Giardini Botanici Hanbury



Ente gestore
Università di Genova

Regolamento di Piano Schede delle Azioni

elaborato
RE-SA

scala

Coordinamento generale:

Prof. Mauro Mariotti, Prof. Luigi Minuto,
Dott. Fulvio Dente

Gruppo di Lavoro:

**Aspetti pianificatori, urbanistici,
paesaggistici:**

Dott.ssa Sonia Zanella, Dott. Fulvio Dente

**Aspetti geologici, geomorfologici e
Idrogeologici:**

Dott. Fulvio Dente, Dott.ssa Sonia Zanella

Aspetti botanici:

Dott. Fulvio Dente, Prof. Mauro Mariotti,
Prof. Luigi Minuto

Aspetti di Biologia ed Ecologia marina

Redazione Dott. Fulvio Dente (dati forniti da
Dott. Paolo Vota, Dott. Giovanni Diviaco)

Aspetti faunistici:

Redazione Dott. Fulvio Dente (dati forniti da
Dott. Paolo Vota, Dott. Giovanni Diviaco)

Aspetti cartografici:

Dott. Fulvio Dente

Revisione e correzione critica del testo:

Dott. Michele Piazza, Prof. Carlo Nike Bianchi,
Dott. Simone Bava



SEZIONE IV

6 SINTESI: REGOLAMENTO E PIANO DEGLI INTERVENTI GESTIONALI (SCHEDE DELLE AZIONI)

L'analisi conoscitiva dello stato di fatto relativamente al SIC IT 1316175 "Fondali Capo Mortola-San Gaetano" ha posto in luce le attuali condizioni qualitative degli habitat e specie assunte quale target per la verifica, in progredire, dello stato di conservazione del SIC medesimo. Da tale analisi è risultato che i fondali del SIC IT 1316175 "Fondali Capo Mortola-San Gaetano" sono caratterizzati dalla presenza di una vasta prateria di *Posidonia oceanica* (Habitat 1120*), di una prateria di *Cymodocea nodosa* (Habitat 1110), e dell'habitat 1170 nei suoi due aspetti di popolamenti algali fotofili infralitorali di substrato duro (Habitat 1170a) e di popolamenti coralligeni altamente diversificati (Habitat 1170b), che offrono riparo a numerose specie animali e vegetali tra cui spiccano quelle di vertebrati ed invertebrati protetti dalle normative europee per il loro alto valore naturalistico o la cui raccolta è regolamentata.

Con riferimento all'ambito territoriale in esame, a livello generale si intende:

1. Conservare il livello di naturalità e di diversità biologica
2. Tutelare gli habitat e le specie rare o minacciate, in particolare quelle elencati negli Annessi II e III del Protocollo sulle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo (ASPIM - Convenzione di Barcellona 1995) e nelle Appendici 1, 2 e 3 della Convenzione di Berna; nelle Appendici 1, 2, 4 e 5 della Direttiva europea HABITAT, 43 del 1992
3. Tutelare le popolazioni delle entità endemiche o rare vegetali e animali.
4. Promuovere, diffondere e divulgare la conoscenza dell'ecologia e della biologia degli ambienti e degli organismi marini presenti nonché delle peculiarità ambientali della zona
5. Arricchire il sito, nella prospettiva di recepimento positivo della candidatura a Patrimonio dell'Umanità UNESCO del territorio transfrontaliero in cui esso è ricompreso, di maggiori attributi naturali di pregio attraverso una gestione attenta e specifici progetti di incremento della biodiversità e della qualità naturalistica, in specie in relazione agli habitat e specie di ambiente mediterraneo;
6. Informare e coinvolgere le Istituzioni locali e gli Organismi pubblici di vigilanza per creare condizioni efficaci (coordinate tra tutti i soggetti preposti) per il controllo e la prevenzione da usi impropri del territorio che contrastano con la regolamentazione di tutela naturalistica del SIC, anche al fine di garantire il risultato degli interventi gestionali programmati;
7. Coinvolgere alcuni settori dell'Associazione locale, anche attraverso un opportuno percorso formativo, nelle azioni di monitoraggio e controllo di prevenzione del territorio ai

fini di supportare le Istituzioni e gli Organismi pubblici preposti nelle operazioni di vigilanza e tutela del patrimonio naturale;

8. Promuovere tutte le azioni tese a ripristinare o potenziare i collegamenti ecologici fra le core area rappresentate dai SIC del territorio, in particolare il SIC Capo Mortola
9. Formulare una proposta di aggiornamento della perimetrazione del SIC, principalmente in relazione all'opportunità di concretizzare la creazione di una connessione diretta con il vicino SIC di Capo Mortola;

In relazione a quanto sopra l'approccio adottato, da consolidare anche nella fase di attuazione del Piano, è quello della concertazione e collaborazione operativa tra i vari enti e soggetti associativi coinvolti, a partire da ripetuti stimoli per la comprensione e condivisione degli obiettivi di tutela. Negli scambi e confronti preparatori all'elaborazione del Piano si è cercato di renderne al meglio intellegibili le finalità; in relazione all'applicazione delle procedure di controllo si sono ricercati *modus operandi* il più possibile snelli e coordinati, anche allo scopo di agevolare gli scambi informativi e di fornire un supporto aggiuntivo verso l'adozione da parte del territorio di forme comportamentali corrette.

L'efficacia delle misure di conservazione che saranno poste in campo discenderà in particolar modo dalla loro intelligibilità, chiarezza e pertinenza d'applicazione; l'efficacia delle azioni e degli interventi attivi previsti nel Piano dipenderà anche dalla loro reale contestualizzazione locale, oltre che dalla nostra capacità di mettere a sistema le forze e le risorse disponibili. Talora un risultato significativo può essere ottenuto anche con azioni "trasversali" ed è quindi importante ed utile avere dei riferimenti e delle visuali più ampie rispetto al solo specifico campo della tutela della biodiversità. In linea con quelli gestionali di scala più complessiva sono stati individuati obiettivi specifici, espressi secondo tre categorie descrittive:

- **CONSERVAZIONE:** richiede l'applicazione di un regime di "tutela assoluta", il più restrittivo in relazione alla condizione di priorità o di rischio molto elevato per l'elemento ecologico considerato
- **MANTENIMENTO:** raggiungibile attraverso l'applicazione di misure regolamentari
- **MIGLIORAMENTO:** prevede interventi per sopperire a forti pressioni o minacce, ovvero si ritiene opportuno incrementare, allargare o consolidare la presenza del target.

Le **Misure di Conservazione**, adottate dalla Regione Liguria con DGR n. 23 del 5/10/2015 relativamente ai SIC marini liguri appartenenti alla regione biogeografia mediterranea, sono lo strumento normativo di riferimento per meglio dettagliare e contestualizzare le regole di tutela e gestione dei valori del SIC.

In correlazione con le disposizioni regolamentari dettate dalla Regione, nella parte normativa del Piano sono stati espressi e meglio contestualizzati specifici divieti (*interventi non ammessi*) e

orientamenti comportamentali (*attività regolamentate*) principalmente volti a tutelare al meglio l'integrità degli ambienti ecologici e delle specie di pregio e caratteristiche selezionate quali target per indirizzare l'uso e la fruizione dell'area nel rispetto dei valori naturali, cercando di contenere al massimo gli impatti e di procedere verso gli obiettivi di conservazione prefissati. Sono contemplati dispositivi regolamentari espressamente riferiti alle attività di pesca, alle attività sportive, ricreative e del tempo libero e alle attività didattiche e scientifiche

Il **Piano degli Interventi** è lo strumento operativo gestionale che raccoglie le azioni programmate dall'ente gestore allo scopo di contrastare situazioni localizzate di criticità ovvero la presenza di fenomeni anche più diffusi che risultano incidere in modo negativo sullo stato di conservazione (attuale e futuro) degli ambienti naturali e delle specie di interesse conservazionistico. Risulta in effetti necessario prevedere all'interno del Piano di Gestione delle specifiche azioni che, per la gran parte, sono connotate come "interventi attivi" come definiti nelle linee guida nazionali (DM. 3 settembre 2002).

Conformemente alla DGR n.864/13.07.2012 per ognuna di tali azioni è stata redatta una scheda progettuale che ne illustra le finalità, gli elementi geometrici e geografici di identificazione (inclusa una stima molto preliminare dei costi prevedibili) nonché indica il possibile soggetto attuatore e le fonti di finanziamento utilizzabili. Sono stati complessivamente individuati n. 4 schede azioni.

Nel Piano degli Interventi sono ricomprese anche le attività di **monitoraggio dei target e dell'attuazione del P.D.G.**, operazioni indispensabili per acquisire le informazioni sulle variazioni ecologiche all'interno del sito e quindi anche sui risultati ottenuti con gli interventi di gestione realizzati.

6.1 REGOLAMENTI DEL PIANO

Il regolamento è stato redatto sulla base di quanto già ampiamente discusso ai fini della gestione dell'Area di Tutela Marina di Capo Mortola (istituita con LR 31/2000), che si sovrappone quasi completamente con il subsito A del SIC IT 1316175 "Fondali Capo Mortola-San Gaetano" e sulla base di norme approvate con Deliberazioni di Giunta Regionale. Stante alcune differenze significative tra i due subsiti, il regolamento prevede alcune norme differenziate, con particolare riguardo alla disciplina della navigazione.

ARTICOLO 1

(Inquadramento e finalità)

Oltre alle Misure di Conservazione del SIC adottate con DGR n. 23 in data 5/10/2015, si fa più generale richiamo alle leggi vigenti in materia di tutela della biodiversità ed in particolare il DPR 08.09.1997 n. 357, il D.P.R. 12.03.2003 n. 120, la L.R. 10.07.2009 n. 28, la D.G.R. n. 30 del 18.01.2013 e tutte le successive modificazioni ed integrazioni.

La presente regolamentazione ne costituisce specificazione attuativa relativamente al SIC IT 1316175, con la finalità di ricomprendere, contestualizzare e all'occorrenza ulteriormente dettagliare le disposizioni per la conservazione, tutela e gestione dei valori naturali caratterizzanti il SIC.

ARTICOLO 2

(Divieti e obblighi)

1. Criteri minimi uniformi.

Nel subsito A del SIC IT 1316175 "Fondali Capo Mortola-San Gaetano", al fine di mantenere gli habitat e le specie in uno stato di conservazione soddisfacente in linea con quanto stabilito dal D.P.R. n. 357/1997, valgono le misure di cui all'art. 2 comma 4 del Decreto Ministeriale 17.10.2007 e s.m.i. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS".

2. Interventi e attività non ammessi.

Salvo quanto previsto dall'art. 5 commi 9 e 10 del D.P.R. 357/1997 qualsiasi autorizzazione di intervento, progetto o piano, che comporti significativa perturbazione, frammentazione e/o peggioramento dello stato di conservazione nonché degrado o distruzione degli habitat e specie prioritarie e degli habitat e specie target come individuati nel Piano di Gestione è da considerare nulla. All'interno del perimetro del SIC è vietato:

- a) l'accesso nel subsito A ad unità navali di lunghezza fuori tutto superiore a 24 m, ad una distanza inferiore a 500 m dalla costa;
- b) l'accesso nel subsito A a moto d'acqua e mezzi similari;
- c) l'ancoraggio a unità navali aventi lunghezza fuori tutto superiore a m 5 su fondale caratterizzato dalla presenza della prateria di *Posidonia oceanica*; tali unità navali possono

ancorare nelle zone prive di prateria di Posidonia, la cui cartografia è resa pubblicamente consultabile nei siti dell'ente gestore, oppure ormeggiarsi alle boe di ormeggio regolamentato allorché predisposte dall'Ente gestore; l'ancoraggio e l'ormeggio alle boe è comunque vietato nelle ore notturne;

- d) la navigazione a velocità superiore a 6 nodi fino ad una distanza di 500 m dalla costa e a velocità superiore a 10 nodi a una distanza compresa tra 500 e 1.000 m dalla costa;
- e) il prelievo di acqua, l'asportazione, anche parziale, e il danneggiamento di organismi, habitat, formazioni geologiche e minerali e reperti paleontologici ed archeologici; in deroga a tali divieti e fatte salve le disposizioni in tema di beni archeologici e paleontologici, l'ente gestore può autorizzare il campionamento ai fini di ricerca; a norma del successivo art. 3 non necessitano di autorizzazione, i monitoraggi ambientali istituzionali e i controlli sulla qualità delle acque di balneazione;
- f) lo sversamento di sostanze inquinanti in mare, nonché l'abbandono di oggetti, attrezzi, rifiuti di qualsiasi natura o quant'altro possa determinare direttamente o indirettamente danno all'ecosistema marino e agli ambienti costieri sommersi ed emersi;
- g) le gare di pesca di qualsiasi tipo;
- f) l'ancoraggio a unità navali aventi lunghezza fuori tutto superiore a m 5 su fondale caratterizzato dalla presenza della Prateria di *Posidonia oceanica*; tali unità navali possono ancorare nelle zone prive di Prateria di Posidonia oppure ormeggiarsi alle boe di ormeggio regolamentato predisposte dall'Ente gestore; l'ancoraggio e l'ormeggio alle boe è comunque vietato nelle ore notturne;
- h) la pesca con reti a strascico
- i) la pesca subacquea nel subsito A;
- l) la pesca con *vertical jigging* e/o tecniche e attrezzi da pesca similari
- m) le attività sportive agonistiche che prevedono l'impiego preminente di mezzi a motore; eventuali altre manifestazioni agonistiche debbono essere autorizzate dall'Ente gestore.

ARTICOLO 3

(Misure regolamentari)

1 Attività di pesca

1 Al fine di tutelare l'attività di pesca condotta in forme tradizionali, nonché favorire la sostenibilità ambientale del territorio, l'Ente gestore promuove, d'intesa con le associazioni e i soggetti interessati, la realizzazione di programmi per far conoscere maggiormente il valore storico ed economico dell'attività di pesca, per valorizzare i caratteri di qualità e tipicità del prodotto, nonché per diffondere maggiormente il prodotto sui mercati, in particolare su quello locale.

2 La piccola pesca professionale è riservata ai pescatori residenti e alle cooperative di pescatori con sede nel Comune di Ventimiglia, tale pesca può essere esercitata anche da pescatori o imprese di

pesca le cui imbarcazioni siano iscritte nei registri RNMG tenuti presso gli Uffici Marittimi compresi tra Bordighera e Sanremo, previa autorizzazione dell'Ente gestore sentite le organizzazioni professionali dei pescatori; l'attività è comunque limitata ai pescatori già operanti all'interno del SIC alla data di approvazione del presente Piano e deve essere effettuata secondo specifiche regolamentazioni, con attrezzi selettivi che non danneggino i fondali e con metodi di tipo tradizionale ecocompatibili.

3 La pesca non professionale è consentita previa autorizzazione dell'Ente gestore, secondo specifiche regolamentazioni impartite dall'Ente gestore; i pescatori non professionisti non residenti nel Comune di Ventimiglia possono utilizzare i seguenti mezzi: traina, bolentino, lenze e canne, con un massimo di due attrezzi a persona e comunque non più di tre attrezzi per barca; i pescatori residenti nel Comune di Ventimiglia possono utilizzare anche i palamiti, con numero di ami non superiore a 100 per barca. L'autorizzazione allo svolgimento di tali attività potrà essere subordinata alla compilazione di schede statistiche sul pescato.

2 Attività sportive

1 L'Ente gestore, d'intesa con le associazioni sportive interessate promuove manifestazioni sportive non agonistiche all'interno del SIC, purché possano essere svolte senza alcun danno per l'ambiente e per l'immagine del SIC stesso. Particolare attenzione sarà posta nella riduzione dell'impatto acustico e nel massimo ripristino delle condizioni di naturalità.

2 L'ente gestore, d'intesa con le associazioni interessate, promuove l'attività nautica favorendo in particolare tutte le forme a basso impatto ambientale che meglio contribuiscono alla conoscenza del mare e al rispetto dell'ambiente naturale.

3 L'ente gestore, d'intesa con le associazioni interessate, promuove l'attività subacquea favorendo in particolare tutte le forme a basso impatto ambientale che meglio contribuiscono alla conoscenza del mare e del rispetto dell'ambiente naturale, quali ad esempio lo studio e la documentazione fotografica dei diversi aspetti marini. In particolare la realizzazione delle immersioni subacquee deve attenersi alle disposizioni dei successivi punti a e b:

- a) le immersioni con apparecchio ausiliario di respirazione possono essere effettuate dall'alba al tramonto, sia privatamente, previa autorizzazione dell'Ente gestore, sia tramite i Centri immersione e i Circoli subacquei a tal fine autorizzati dal medesimo Ente gestore; eventuali deroghe per immersioni notturne possono essere autorizzate dall'Ente gestore;
- b) le unità navali impiegate per l'effettuazione di immersioni subacquee con autorespiratore devono utilizzare le strutture di ormeggio o dare fondo nei siti di ancoraggio a tali fini specificamente indicati dall'Ente gestore, secondo modalità da esso predisposte. I proprietari delle unità navali che effettuano immersioni senza il supporto dei predetti Centri sono responsabili in solido del rispetto delle norme di tutela ambientale, anche da parte delle

persone trasportate, sia durante le fasi di avvicinamento e stazionamento, sia durante l'immersione;

3 Attività didattiche e scientifiche

1 L'Ente gestore riconosce l'educazione ambientale come una delle attività strategiche per lo sviluppo della conoscenza diffusa delle tematiche relative all'ambiente marino, con particolare riguardo alle nuove generazioni. A tal fine saranno promosse forme diverse di educazione ambientale sia di carattere generale, sia specificatamente indirizzate a categorie di soggetti diverse per età e preparazione culturale. In particolare, l'ente gestore incentiva, programma e coordina iniziative volte ad una maggiore conoscenza dell'area, ad una maggiore sensibilità verso habitat e specie presenti nel SIC e a una maggiore attenzione verso problematiche ambientali che l'accomunano ad altre aree euromediterranee.

2 Nella promozione di attività didattiche, divulgative e, più in generale, di educazione e formazione ambientale, l'Ente gestore attiva collaborazioni con enti pubblici e altri soggetti interessati e specializzati per loro compito istituzionale a tali attività.

3 L'Ente gestore riconosce l'attività scientifica svolta all'interno del SIC e nelle aree funzionalmente connesse con questa come attività essenziale per migliorare la conoscenza del territorio e gestire in modo consapevole il SIC stesso.

4 L'Ente gestore organizza e aggiorna le conoscenze del territorio derivanti da studi svolti autonomamente o da altri soggetti. In particolare, l'Ente gestore promuove studi finalizzati a:

- a) supportare scientificamente le attività di educazione ambientale di cui al comma 1;
- b) aggiornare le conoscenze ambientali;
- c) ricercare metodi appropriati per il monitoraggio e la gestione ambientale, in forma sia diffusa sia mirata a specifici siti di intervento;
- d) conoscere lo stato di conservazione delle popolazioni di specie animali e vegetali e di habitat presenti nel SIC, in particolare delle specie e degli habitat minacciati o definiti d'interesse europeo ai sensi della direttiva 1992/43;
- e) migliorare l'uso consapevole delle risorse e ridurre gli impatti delle attività produttive sull'ambiente naturale.

5 All'interno del SIC la conduzione di ricerche scientifiche sul campo è soggetta a preventiva autorizzazione dell'Ente gestore. Tale autorizzazione è rilasciata su presentazione di un programma che indichi soggetti, tempi e modi della ricerca e specifichi la natura delle operazioni da eseguire sul campo e le eventuali cautele che si intendono osservare. L'Ente gestore potrà esprimere un diniego sulla base di espliciti e dichiarati motivi di tutela dell'ambiente o potrà, per gli stessi motivi, subordinare l'autorizzazione ad una modifica del programma e al deposito cauzionale di una somma

che garantisca il rispetto delle cautele e delle azioni di ripristino eventualmente occorrenti. Il soggetto interessato provvederà a fornire all'Ente gestore una copia dei risultati delle ricerche per ciascuna delle diverse forme da esso realizzate (relazioni, fotografie, registrazioni, pubblicazioni, ecc.) su supporto cartaceo e informatico.

6 I prodotti e i risultati delle ricerche promosse e finanziate dall'Ente gestore sono di sua esclusiva proprietà, fatta salva per gli autori la possibilità di diffondere i risultati a fini scientifici, subordinatamente alla citazione della fonte finanziaria. In tali ricerche l'Ente gestore potrà assumere ruolo di supervisione e indirizzo.

ARTICOLO 4

(Attività raccomandate)

1 Sono raccomandati tutti gli interventi e le azioni che permettono il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente o il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie del SIC, in coerenza con quanto indicato nel presente Piano di Gestione.

2 In particolare sono attività raccomandate e, qualora possibile, incentivate le seguenti:

- a) interventi di pulizia con rimozione manuale o parzialmente meccanica dai rifiuti presenti lungo le spiagge e sui fondali del SIC
- b) attività di vigilanza dell'area ai fini del rispetto dei valori naturali e della prevenzioni dai rischi di tipo ambientale effettuata a titolo volontaristico o semivolontaristico da associazioni riconosciute;
- c) azioni di comunicazione – informazione generale sulle caratteristiche ambientali del SIC, sugli aspetti di vulnerabilità e sui valori prioritari da tutelare;
- d) interventi e azioni volti a incentivare le attività didattico-turistico-ricreative ove coerenti con le norme sulla tutela della biodiversità;
- e) attività di ricerca scientifica e monitoraggio naturalistico, indispensabili ai fini della corretta gestione del Sito.

ARTICOLO 5

(Vigilanza e prevenzione)

L'Ente gestore mette in atto con la collaborazione dell'Autorità Marittima e degli altri enti competenti le misure idonee a prevenire e sanzionare i comportamenti scorretti in applicazione delle norme del SIC. A tale scopo, possono essere sottoscritti appositi protocolli d'intesa con l'Autorità Marittima, il Comune di Ventimiglia, la Provincia di Imperia, e con altre autorità per la vigilanza del SIC.

ARTICOLO 6

(Corrispettivi per le autorizzazioni e diritti di segreteria)

1 L'Ente di Gestione stabilisce i corrispettivi riportati nel seguito, comprendenti i rimborsi spese e diritti di segreteria, per le attività autorizzabili nel SIC.

Attività	Diritti di segreteria	Corrispettivo Autorizzazione			
		Giornaliero	Settimanale	Mensile	Annuo
1. Valutazione d'incidenza	50,00 €	Non previsto	Non previsto	Non previsto	Non previsto
2. Campionamenti ai fini di Ricerca scientifica	10,00 €	20 €	30,00 €	50,00 €	100,00 €
3. Manifestazioni agonistiche senza preminente uso di mezzi a motore	10,00 €	100,00 €	500,00 €	Non previsto	Non previsto
4. Attività subacquee	10,00 €	20,00 €	70,00 €	100,00 €	300,00 €
5. Piccola pesca professionale per residenti (da terra o unità navale)	10,00 €	Non previsto	Non previsto	30,00 €	70,00 €
6. Pesca non professionale per residenti (da terra o imbarcazione)	10,00 €	2,00 €	5,00 €	10,00 €	20,00 €
7. Pesca non professionale per non residenti (da terra o imbarcazione)	10,00 €	5,00 €	10,00 €	20,00 €	50,00 €
8. Pesca non professionale per residenti (da terra o imbarcazione) incluso impiego palamiti (max 100 per barca)	10,00 €	10,00 €	20,00 €	30,00 €	50,00 €

2 I corrispettivi per il rilascio delle autorizzazioni di cui alle attività 5, 6, 8 sono ridotti del 30% per i proprietari di unità navali in possesso di entrambi i seguenti requisiti di eco-compatibilità:

- a) motore conforme alla Direttiva 2013/53/UE;
- b) casse per la raccolta dei liquami di scolo e sistema di raccolta delle acque di sentina, documentata con autocertificazione.

ARTICOLO 7

(Sanzioni)

1 Ferma l'applicazione delle norme sul risarcimento del danno ambientale di cui alla Parte VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'inosservanza delle disposizioni del presente Regolamento comporta in ogni caso l'obbligo di riduzione in pristino dei luoghi, da realizzarsi in conformità alle prescrizioni

formulate dall'Ente di Gestione, e la ricostituzione, ove possibile, delle specie floro-faunistiche e degli habitat compromessi.

2 La violazione dei divieti o l'inosservanza degli obblighi previsti negli articoli del presente Regolamento comporta l'applicazione delle sanzioni amministrative e penali previste dal codice dell'ambiente di cui al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

3 Fatto salvo quanto specificatamente autorizzato dall'Ente di Gestione, le violazioni al presente regolamento sono punite con sanzioni, secondo quanto previsto dall'art. 19 e 30 della Legge 394/91, dal D Lgs. 121/2011 in attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, dall'art. 18 della LR 28/2009 sulla tutela della biodiversità

4 A tal fine l'Ente di Gestione, con l'autorità conferita dall'art 11, comma 1 della LR 28/2009, dispone sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni di cui al presente regolamento secondo le indicazioni riportate nella tabella che segue:

Violazione	Riferimento presente regolamento	Sanzione pecuniaria prevista	Sanzione pecuniaria (art. 7 comma 4)	In caso di recidiva
Mancanza di autorizzazione	Art. 2 comma 2 lettere e, m.; Art. 3 commi 1, 2, 3.	da 25,80 € a 1.032,90 €	344,30 €	Sanzione pecuniaria e segnalazione all'autorità giudiziaria
Utilizzo improprio documentazione autorizzativa	Art. 2 comma 2 lettere e, m.; Art. 3 commi 1, 2, 3.	da 25,80 € a 1.032,90 €	51,60 €	Sanzione pecuniaria e revoca dell'autorizzazione
Disciplina delle immersioni subacquee	Art. 3 comma 2	da 25,80 € a 1.032,90 €	344,30 €	Sanzione pecuniaria e sospensione dell'autorizzazione
Disciplina delle visite guidate subacquee	Art. 3 comma 2	da 25,80 € a 1.032,90 €	344,30 €	Sanzione pecuniaria e sospensione dell'autorizzazione
Disciplina della navigazione da diporto	Art. 2 comma 2 lettera d.	da 25,80 € a 1.032,90 €	51,60 €	Sanzione pecuniaria e segnalazione all'autorità giudiziaria
Navigazione da diporto in zona vietata	Art. 2 comma 2 lettera a.	da 200,00 € a 1.000,00 €	333,34 €	Sanzione pecuniaria e segnalazione all'autorità giudiziaria

Navigazione con moto d'acqua in zona vietata	Art. 2 comma 2 lettera b.	da 200,00 € a 1.000,00 €	333,34 €	Sanzione pecuniaria e segnalazione all'autorità giudiziaria
Disciplina dell'ancoraggio	Art. 2 comma 2 lettera f.	da 200,00 € a 1.000,00 €	333,34 €	Sanzione pecuniaria e segnalazione all'autorità giudiziaria
Disciplina delle attività di pesca professionale	Art. 3 comma 1.	da 25,80 € a 1.032,90 €	688,60 €	Sanzione pecuniaria e revoca dell'autorizzazione
Disciplina delle attività di pesca non professionale	Art. 3 comma 1.	da 25,80 € a 1.032,90 €	688,60 €	Sanzione pecuniaria e revoca dell'autorizzazione
Disciplina delle attività sportive	Art. 3 comma 2.	da 25,80 € a 1.032,90 €	688,60 €	Sanzione pecuniaria e revoca dell'autorizzazione
Disciplina delle attività didattiche e scientifiche	Art. 3 comma 3.	da 25,80 € a 1.032,90 €	344,30 €	Sanzione pecuniaria e revoca dell'autorizzazione

5 Per i reati ambientali di cui agli articoli 727bis e 733 bis del codice penale come modificati dal D.lsg. n. 121 del 7 luglio 2011, ferma restando l'eventuale punizione con arresto, si applicano le sanzioni previste dall'art. 18 della Legge regionale 10 luglio 2009 n. 28 e delle altre disposizioni vigenti.

6 Per la violazione commessa è ammesso il pagamento in misura ridotta pari a un terzo del massimo o al doppio del minimo della sanzione, con scelta della soluzione più favorevole al soggetto sanzionato, oltre alle spese del procedimento, da pagare entro il termine di 60 giorni dalla contestazione immediata o dalla notificazione degli estremi della violazione.

ARTICOLO 8

(Disposizioni transitorie)

In via transitoria è consentito l'ancoraggio alle unità da diporto e a quelle per lo svolgimento delle attività subacquee autorizzate, in attesa della predisposizione delle strutture di ormeggio; sono altresì consentite in base alla normativa vigente le attività soggette a regolamentazione in attesa dell'approvazione dei regolamenti specifici da parte dell'Ente gestore.

6.2 PIANO DEGLI INTERVENTI GESTIONALI (SCHEDE DELLE AZIONI)

Le tipologie di azione, così come indicate nel DM 224/2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”, sono le seguenti:

- interventi attivi (**IA**). Sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale e possono anche avere carattere strutturale
- programmi di monitoraggio e/o ricerca (**MR**). Hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie
- programmi didattici e formazione (**PD**). Hanno il compito di divulgare gli obiettivi di conservazione, le finalità degli interventi di gestione e le peculiarità naturalistiche del Sito, presso la popolazione, e di promuovere attività economiche o ricreative compatibili;
- misure regolamentari ed amministrative (**RE**).

É possibile pertanto associare ad ognuna delle 10 categorie di pressione della Tabella 10.1, le 4 categorie di misure finalizzate a risolvere le criticità ambientali, generando così un codice alfanumerico delle pressioni/misura: ad esempio, il codice RE1 si riferisce alla regolamentazione delle attività di ripascimento

Per quanto riguarda la categoria di misura MR (programma di monitoraggio e/o ricerca) è stata definita anche la misura generica MR0, utilizzata nei casi in cui le attuali conoscenze di particolari habitat o specie siano insufficienti e si reputi necessaria una attività propedeutica di studio.

Tabella 10.1 Legenda delle pressioni

Codice pressione	Sigla pressione	Descrizione
		Pressione non significativa
		Pressione potenzialmente significativa
1	rip	Ripascimenti delle spiagge
2	dif	Opere rigide di difesa della costa e porti
3	dra	Dragaggi
4	rie	Riempimenti costieri
5	bar	Barriere di ripopolamento ittico
6	con	Posa di condotte e cavi sottomarini
7	sca	Scarichi di acque reflue
8	mar	Impianti di maricoltura
9	pes	Attrezzi da pesca
10	anc	Ancoraggi e ormeggi

Gli interventi proposti all’interno del PDG sono stati organizzati in base alle diverse priorità di intervento espresse in senso strettamente operativo, ovvero non comprendendo i tempi di presentazione e/o risposta delle domande e delle pratiche burocratico-amministrative di legge, e fanno riferimento all’orizzonte temporale del PDG stesso.

Sono stati definiti quali livelli di priorità:

- alta: interventi direttamente o indirettamente correlati con la tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario, finalizzati alla risoluzione di problematiche ritenute prioritarie;
- medio-alta: interventi ritenuti importanti per la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, ai sensi della normativa comunitaria;
- media: interventi che non rivestono un carattere di urgenza, ma sono comunque importanti per una corretta gestione del Sito;
- bassa: interventi che non rivestono un carattere di urgenza e la cui azione è subordinata alla realizzazione di azioni a priorità maggiore.

È stato inoltre esplicitato un programma temporale che tiene conto della necessità e della fattibilità della realizzazione degli interventi proposti, attribuendo a ciascuno un arco temporale così articolato:

- a breve termine (BT), per tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 12/24 mesi;
- a medio termine (MT), per tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 24/36 mesi;
- a lungo termine (LT), per tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 36/60 mesi.

Ciascuna scheda descrive nel dettaglio tutti gli interventi che contribuiscono alla realizzazione dell'azione, specificandone le fasi e indicando, ove possibile, sia i costi complessivi che quelli per singolo intervento. Per ogni azione sono stati inoltre indicati gli strumenti finanziari, in particolare di origine comunitaria, in grado di finanziarli.

SCHEDA AZIONE N. 1

Intervento n. 1
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1316175 "Fondali Capo Mortola-San Gaetano"
Denominazione: LOTTA ALLA PESCA ABUSIVA CON RETI A STRASCICO ATTRAVERSO CONTROLLI ED EVENTUALE REALIZZAZIONE DI OPERE DETERRENTI PER LA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT 1120 E 1170B
Localizzazione: limite inferiore di distribuzione degli habitat 1120
Tipologia: IA9 / MR9 / PD9
Priorità: Alta
Termine: lungo termine (LT)
Periodicità: straordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: attrezzi da pesca
<p>Descrizione azione: I posidonieti e le scogliere del SIC, pur essendo fra i meglio conservati a scala regionale, sono stati tuttavia oggetto di segnalazioni di casi di pesca a strascico abusiva soprattutto presso il limite inferiore di distribuzione dell'habitat 1120 e dell'habitat 1170b. Si intende quindi realizzare un'azione di monitoraggio di tale attività abusiva per potere intervenire, se confermata, con la realizzazioni di opere deterrenti.</p> <p>L'azione da realizzarsi in tre fasi distinte prevede lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <p>I fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricerche iniziali per l'individuazione nell'area del SIC delle tracce dei divergenti di reti a strascico lasciate sul fondale tramite l'utilizzo di Side Scan Sonar - ricerche specifiche nelle zone in cui siano state individuate segni dei divergenti ed eventuale recupero degli attrezzi da pesca abbandonati nei siti impattati <p>II fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scelta delle barriere da impiegare e loro dimensionamento per bloccare la pesca a strascico anche di grandi imbarcazioni - individuazione delle zone di posizionamento in base alle osservazioni svolte; - attività di comunicazione per avvisare gli addetti della pesca e il pubblico dell'attuazione del progetto e dei suoi obiettivi sulla riduzione dell'impatto degli attrezzi da pesca sugli habitat 1120 e 1170b; - realizzazione delle barriere; - posa a mare delle barriere con loro posizionamento da parte di sommozzatori nelle aree di inter-matta e rilevamento con GPS della loro collocazione precisa; <p>III Fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio a ciclo biennale dell'efficacia delle barriere contro la pesca a strascico e sulla presenza di attrezzi da pesca abbandonati
Habitat (target) interessati: 1110, 1120, 1170B
Specie (target) interessate: <i>Pinna nobilis</i> , <i>Cymodocea nodosa</i> , <i>Posidonia oceanica</i>
Altri elementi interessati: formazioni biocostruite e livello generale della biodiversità, funzionalità rete Natura2000
Obiettivi generali: Obiettivi 1, 2, 3
Obiettivi specifici: Conservazione habitat 1120 e 1170
Soggetto attuatore: Ente gestore, Regione Liguria
Soggetti coinvolti: addetti della pesca a strascico, operatori della piccola pesca, diving center
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: FESR, Cooperazione territoriale europea (CTE), Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEMP), Programma per l'Ambiente e l'Azione per il clima (LIFE)
Tempi e fasi di realizzazione: due anni
Costi: da definire
Possibili criticità: scarsità di risorse e personale
Indicatori: Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat 1110, 1120, 1170B soggetti ad azione di pesca a strascico, eliminazione presenza di tracce dei divergenti di reti a strascico sul fondale nelle aree di installazione delle barriere e verifica del loro stato di conservazione
Note aggiuntive:

SCHEDA AZIONE N. 2

Intervento n. 2
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1316175 "Fondali Capo Mortola-San Gaetano"
Denominazione: REALIZZAZIONE DI SISTEMI DI ORMEGGIO PER UNITÀ NAVALI, NEI FONDALI MARINI ANTISTANTI CAPO MORTOLA
Localizzazione: Baia Beniamino, Baia dei pescatori
Tipologia: IA10
Priorità: Alta
Termine: lungo LT
Periodicità: straordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: ancoraggi e ormeggi
<p>Descrizione azione:</p> <p>La costa di Capo Mortola è abbastanza frequentata dalle imbarcazioni da diporto e a circa 500 metri di distanza dal limite orientale del SIC è stato recentemente costruito, in comune di Ventimiglia, un porto turistico, non ancora operativo. Alla luce di ciò, anche se attualmente i dati a disposizione non evidenziano un significativo degrado sull'habitat 1120, si prevede un incremento di pressione dovuto alla sosta in area SIC delle imbarcazioni da diporto che andrà opportunamente monitorato (Scheda azione N°4).</p> <p>Inoltre dato che l'Ente regione Liguria nel 2011 ha affidato allo Studio Gaggero di Savona un incarico professionale ("Studio per la definizione della fornitura e messa in opera di sistemi di ormeggio per unità navali, nei fondali marini antistanti Capo Mortola (Ventimiglia) nell'ambito del progetto "Turismo, porti e ambiente" del programma di cooperazione Marittimo-Italia-Francia 2007-2013.") che prevede nella zona di Capo Mortola l'identificazione di un progetto generale di ormeggi e la sua suddivisione in tre stralci, si intende realizzare il 1° e il 3° stralcio del suddetto progetto previa realizzazione prima dell'installazione dei sistemi di ormeggio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una ricognizione di carattere geologico e geotecnico, per approfondire il tema e le soluzioni per gli ancoraggi metallici di assistenza ai corpi morti • una indagine archeologica e bellica nell'area oggetto d'intervento
Habitat (target) interessati: 1110, 1120, 1170B
Specie (target) interessate: <i>Pinna nobilis</i> , <i>Cymodocea nodosa</i> , <i>Posidonia oceanica</i>
Altri elementi interessati: formazioni biocostruite e livello generale della biodiversità, funzionalità rete Natura2000
Obiettivi generali: Obiettivi 1, 2, 3, 4, 6, 7
Obiettivi specifici: Conservazione habitat 1120
Soggetto attuatore: Ente gestore, Regione Liguria
Soggetti coinvolti: diportisti, operatori turistici, operatori della piccola pesca, popolazione locale, centri diving
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: FESR, Cooperazione territoriale europea (CTE), Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEMP), Programma per l'Ambiente e l'Azione per il clima (LIFE)
Tempi e fasi di realizzazione: due anni.
Costi: € 200.000,00
Possibili criticità: scarsità di risorse e personale
Indicatori: percentuale di realizzazione del progetto
Note aggiuntive: L'azione va coordinata con le attività previsti dalle scheda azione 4

SCHEDA AZIONE N. 3

Intervento n. 3
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1316175 “Fondali Capo Mortola-San Gaetano”
Denominazione: ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DELLA CONSERVAZIONE DELL’HABITAT 1110
Localizzazione: prateria di fronte Punta Garavano, prateria di fronte foce torrente Latte
Tipologia: MR0
Priorità: alta A
Termine: medio termine MT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: ancoraggi e ormeggi
<p>Descrizione azione: È fondamentale nelle valutazioni di impatto e di incidenza non focalizzare l’attenzione solo sulle praterie a Posidonia e sul coralligeno e non trascurare quindi il ruolo degli stadi dinamici (in particolare a <i>Cymodocea</i>) che possono precedere il raggiungimento del posidonieto. Infatti alcune tipologie di piani e progetti, in particolare riguardanti la nautica, possono incidere negativamente sullo stato di conservazione dell’habitat 1110. Nell’ambito dei siti della Rete Natura 2000 questo habitat è stato finora piuttosto trascurato sulla base di considerazioni che hanno privilegiato la tutela delle praterie di <i>Posidonia oceanica</i> e del coralligeno; pertanto è necessario uno studio di dettaglio dell’habitat 1110 al fine di caratterizzarne oltre che l’estensione, le caratteristiche vegetazionali e faunistiche e lo stato di conservazione. Nell’ambito del monitoraggio verranno quindi impiegate tecniche di campionamento diretto in immersione che prevedono la realizzazione di transetti perpendicolari alla costa necessari all’individuazione del limite inferiore e superiore della prateria; inoltre saranno realizzate misure di densità, conta dei fasci fogliari, lunghezza dei fasci necessari per la valutazione dello stato di conservazione dell’habitat</p>
Habitat (target) interessati: 1110
Specie (target) interessate: <i>Pinna nobilis</i> , <i>Posidonia oceanica</i> , <i>Cymodocea nodosa</i>
Altri elementi interessati: livello generale della biodiversità, funzionalità rete Natura2000
Obiettivi generali: Obiettivo 1, 2, 3, 7
Obiettivi specifici: Conservazione di habitat 1110 e delle specie <i>Scyllarus latus</i> , <i>Lithophaga lithophaga</i> , <i>Pinna nobilis</i> , <i>Centrostephanus longispinus</i>
Soggetto attuatore: Ente gestore
Soggetti coinvolti: Diving center, Enti di ricerca, Liberi professionisti
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: FESR, Cooperazione territoriale europea (CTE), Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEMP)
Tempi e fasi di realizzazione: Lo studio sarà realizzato per almeno quattro anni con frequenza biennale
Costi: € 30.000,00 (15.000,00/anno per almeno 2 anni)
Possibili criticità: scarsità di risorse, personale e attrezzature
Indicatori: Numero di studi prodotti; limite inferiore e superiore della prateria; densità, conta e lunghezza dei fasci fogliari. Quantità di dati acquisiti, valutati e archiviati
Note aggiuntive: Azione propedeutica per i casi in cui le attuali conoscenze di particolari habitat o specie siano insufficienti.

SCHEMA AZIONE N. 4

Intervento n. 4
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1316175 "Fondali Capo Mortola-San Gaetano"
Denominazione: MONITORAGGI DELL'HABITAT 1120 NELLE ZONE CON PRESSIONE SIGNIFICATIVA DELLA NAUTICA DA DIPORTO
Localizzazione: Baia Beniamino e Baia dei pescatori
Tipologia: MR10
Priorità: Media
Termine: lungo LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: ancoraggi e ormeggi
<p>Descrizione azione:</p> <p>Nei due subsiti in cui è diviso il SIC sono già presenti due stazioni della rete regionale di monitoraggio dell'ecosistema marino definite ai sensi del d.lgs 152/06 (ex D.Lgs 152/99, si prevede di realizzarne altre due nelle zone prospicienti Baia Beniamino e Baia dei pescatori che saranno oggetto delle attività previste dalla Scheda azione 2 (REALIZZAZIONE DI SISTEMI DI ORMEGGIO PER UNITÀ NAVALI, NEI FONDALI MARINI ANTISTANTI CAPO MORTOLA) Tale monitoraggio sarà volto in particolare allo studio delle variazioni spaziotemporali della struttura delle praterie per diagnosticare le tendenze evolutive e predire eventuali cambiamenti futuri. A tale scopo saranno monitorati dei siti prescelti, fissando dei punti di riferimento permanenti (balises o corpi morti), sulla base dei quali seguire, nel tempo, la dinamica della prateria e l'evoluzione della sua vitalità.</p> <p>Il monitoraggio prevede rilievi da effettuare sul fondale: i parametri che saranno considerati per descrivere lo status del posidonieto sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • densità (fasci fogliari/m²); • numero medio di foglie per ciuffo, indice fogliare, coefficiente "A" (% di apici rotti sul numero totale di foglie); • produzione primaria fogliare per fascio. • superficie fogliare per fascio, • biomassa epifiti, • biomassa fogliare, • profondità • tipologia del limite inferiore
Habitat (target) interessati: 1120, 1110
Specie (target) interessate: <i>Pinna nobilis</i> , <i>Posidonia oceanica</i> , <i>Cymodocea nodosa</i>
Altri elementi interessati: livello generale di biodiversità e funzionalità della rete Natura2000
Obiettivi generali: Obiettivo 1, 2, 3, 7
Obiettivi specifici: Conservazione habitat 1120
Soggetto attuatore: Ente gestore, Ente regione Liguria
Soggetti coinvolti: Diving center, Enti di ricerca, Liberi professionisti
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: FESR, Cooperazione territoriale europea (CTE), Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEMP), Programma per l'Ambiente e l'Azione per il clima (LIFE)
Tempi e fasi di realizzazione: Lo studio sarà realizzato per almeno quattro anni con frequenza biennale
Costi: € 30.000,00 (15.000,00/anno per almeno 2 anni)
Possibili criticità: scarsità di risorse e personale
Indicatori: Elaborazione di relazione tecnica e di prodotti cartografici; quantità di dati acquisiti, valutati e archiviati
Note aggiuntive: L'azione va coordinata con le attività previsti dalle scheda azione 2

SCHEMA AZIONE N. 5

Intervento n. 5
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1316175 "Fondali Capo Mortola-San Gaetano"
Denominazione: MONITORAGGIO STATO DI CONSERVAZIONE DI <i>SCYLLARUS LATUS</i> , <i>LITHOPHAGA LITHOPHAGA</i> , <i>PINNA NOBILIS</i> , <i>CENTROSTEPHANUS LONGISPINUS</i> (ATTIVITÀ PROPEDEUTICA DI STUDIO)
Localizzazione: tutta l'area del SIC
Tipologia: MR0
Priorità: media M
Termine: medio termine MT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce:
Descrizione azione: In collaborazione con i biologi e zoologi marini si attueranno campagne annuali di monitoraggio di queste specie per capirne la distribuzione, l'abbondanza e le dinamiche di popolazione, le minacce principali e le capacità di resilienza degli individui. Nell'ambito del monitoraggio verranno quindi impiegate tecniche di campionamento diretto in immersione che prevedono la realizzazione di transetti perpendicolari alla costa necessari all'individuazione delle dimensioni delle popolazioni presenti; inoltre, saranno realizzate misure di densità, conta individui, età degli individui e loro capacità riproduttiva per la valutazione dello stato di conservazione delle specie.
Habitat (target) interessati: 1110, 1120, 1170a, 1170b
Specie (target) interessate: <i>Scyllarus latus</i> , <i>Pinna nobilis</i> , <i>Posidonia oceanica</i> , <i>Cymodocea nodosa</i>
Altri elementi interessati: Habitat delle specie
Obiettivi generali: Obiettivo 1, 2, 3, 7
Obiettivi specifici: Conservazione delle specie target
Soggetto attuatore: Ente gestore
Soggetti coinvolti: Diving center, Enti di ricerca, Liberi professionisti
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: FESR, Cooperazione territoriale europea (CTE), Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEMP), Programma per l'Ambiente e l'Azione per il clima (LIFE)
Tempi e fasi di realizzazione: Lo studio sarà realizzato per almeno quattro anni con frequenza biennale
Costi: € 30.000,00 (15.000,00/anno per almeno 2 anni)
Possibili criticità: mancanza di risorse e personale specializzato
Indicatori: Numero di studi prodotti; quantità di dati acquisiti, valutati e archiviati
Note aggiuntive: Azione propedeutica per i casi in cui le attuali conoscenze di particolari habitat o specie siano insufficienti. Utile inserire l'azione in un quadro territorialmente più ampio